

editoria

Stampa cattolica, il giro del mondo di Paoluzi

DI EDOARDO CASTAGNA

Un giro del mondo dell'editoria cattolica che diventa un giro del mondo della fede, della sua libertà (spesso non scontata) e delle sue sfide. È quello che propone Angelo Paoluzi nel suo *Voci di carta. Dall'universo della stampa cattolica* (Libreria Editrice Vaticana, pagine 242, euro 18,00). Il volume raccoglie l'esperienza maturata da Paoluzi con l'inchiesta "Sfogliando" di Radio Vaticana, nella rubrica "Orizzonti cristiani", e mette nelle mani del lettore «un'antologia completa» scrive Angelo Sclzo, sottosegretario del Pontificio consiglio delle Comunicazioni sociali, nella sua prefazione –; forse il primo vero compendio che dà conto di una realtà presentata nel suo insieme». Il lavoro di Paoluzi – che nel corso della sua lunga carriera è stato anche direttore di "Avvenire" tra il 1980 e il 1981 – è infatti insieme catalogo ragionato di tutte le testate cattoliche, con tanto di dati preziosi e per lo più difficili da scovare, e vivace

narrazione di una presenza nel mondo che tocca i cinque continenti. Un'indagine a tutto campo che consente, per la prima volta, di fotografare il salto di qualità compiuto negli ultimi decenni: «L'informazione religiosa – osserva Paoluzi – ha marcato un significativo sviluppo durante la seconda metà del XX secolo, ampliando il suo ruolo da settore di nicchia per lettori con interessi confessionali a vera e propria disciplina professionale». Un fenomeno che, se da un lato ha contribuito all'evoluzione e alla ramificazione della stampa cattolica, dall'altro ha coinvolto l'intero mondo dell'informazione: «Non c'è oggi quotidiano, periodico, emittente radiotelevisiva con caratteristiche di serietà informativa che non cerchi di curare in maniera rigorosa i servizi relativi agli avvenimenti che coinvolgono i mondi della fede». L'indagine sui media cattolici si scontra innanzitutto con il problema delle cifre: non esiste un censimento globale attendibile. L'ultimo rapporto sulla "Comunicazione nel mondo" dell'Unesco è del

1991, l'"Annuario statistico della Chiesa" del 1977; altre indagini ce ne sono state, ma settoriali o parziali. Complessivamente, Paoluzi stima che «nel mondo le testate cattoliche di una certa importanza vadano dalle cinquemila alle ottomila»: un totale imponente, eppure approssimato per difetto. Al suo interno questo insieme è variegato, come la stessa scansione del volume per aree geografiche attesta. In Europa, accanto ai Paesi di tradizione cattolica nei quali esiste un articolato complesso di media pienamente inseriti nel panorama della comunicazione (Italia, Francia, Spagna, Germania), ci sono quelli usciti pochi anni fa dalla repressione comunista, che costituiscono una storia a sé. Dopo decenni di persecuzioni e silenzi forzati, l'ex Europa oltrecortina ha conosciuto un vivace rifiorire di iniziative editoriali, capaci di imporsi all'attenzione generale di società in cerca di nuove voci, dopo decenni di plumbeo conformismo di regime. Se negli Stati Uniti la stampa cattolica si segnala per

il taglio culturalmente elevato, in America Latina il quadro è spesso complicato da oggettive difficoltà politiche ed economiche: «La stampa cattolica deve combattere contro due avversari: il populismo dei governi autoritari, come quelli di Hugo Chávez, Evo Morales e Raúl Castro, e il conservatorismo di ambienti che vorrebbero che la Chiesa si occupasse meno di temi sociali». Un contesto che si ritrova spesso anche in Asia o in Africa, dove tuttavia fioriscono le numerose e spesso coraggiose iniziative editoriali legati al mondo missionario. Nel Nord come nel Sud del mondo, tuttavia, il bilancio – per attività, energia, rinnovamento, capacità di confronto – registra nel complesso più luci che ombre. Con una piena partecipazione al processo, tuttora in corso, non di sostituzione, ma di affiancamento dei nuovi media alle tradizionali edizioni cartacee, che continuano a rivestire il loro ruolo guida all'interno dell'opinione pubblica cristiana.

© RIPRODUZIONE RISERVATA